



SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA
Organo Cartografico dello Stato (legge n° 68 del 2.2.1960)

MEMORIE

DESCRITTIVE DELLA

CARTA GEOLOGICA D'ITALIA

VOLUME 110

Giornate di Geologia & Storia
dicembre 2021/giugno 2022

di

AMIRANTE DIEGO, ARGENTIERI ALESSIO, ARGENTIERO ILENIA, BENINI ALESSANDRA, BERSANI PIO, CACCAVALE GIANFRANCO, CALCATERRA DOMENICO, CALLIGOLA MASSIMILIANO, CASTENETTO SERGIO, CECCHINI FLAVIO, CIANFLONE GIUSEPPE, CICCIOLO LUCA, CIOTOLI GIANCARLO, COLAPIETRO ANTONIO, CUTERI FRANCESCO, DAL PIAZ GIORGIO VITTORIO, DE CATERINI GIOVANNI, DE MARTINO CARIS, DE PASCALE MASSIMO, DECARO KATIA, DELMONACO GIUSEPPE, DI FILIPPO MICHELE, DI LAGHI ARMANDO, DI LORETO EUGENIO, DI NEZZA MARIA, DIPRIZIO GIUSEPPE, DOMINICI ROCCO, EBANISTA LAURA, FABRI ALESSANDRA, FEDELE ALESSANDRO, FIDELIBUS MARIA DOLORES, GIACOPINI LUCINA, GLISCI CARLO, GUARNERI ENRICO MARIA, LANZINI MAURIZIO, LICORDARI FRANCESCA, LUCARINI MAURO, MADONNA SERGIO, MAGGI VALTER, MAJRANI ALBERTO, MANNI MARCO, MANTERO DIEGO, MARCELLI MARINA, MARGOTTINI SIRO, MARTINO SALVATORE, MAZZOTTA FRANCESCO, MIELE PAOLO, MONTI GENNARO MARIA, MORETTI DANIELE, MORETTI PAOLO, MUSTO PIERLUIGI, NAPOLITANO, NISIO STEFANIA, OSSO GAETANO, PACCIARELLI MARCO, PARISI ALESSANDRO, PELLEGRINO ANNAMARIA, PISTOCCHI LORENZO, POCOBELLI GIORGIO, POMPILI ROBERTO, PUZZILLI LUCA MARIA, RAMONDINI MASSIMO, ROMAGNOLI GIUSEPPE, RUFFOLO LOREDANA, SCAVELLO ROSSELLA SCHIAVONEA, SIGISMONDI COSTANTINO, SOMMA RENATO, SPILOTRO GIUSEPPE, TRAVERSA FRANCESCO, TROCCIOLA ALFREDO, VESSELLA FEDERICO.

Editor

Stefania NISIO



La redazione raccomanda per la citazione di questo volume la seguente dizione:

NISIO S. (Eds) (2023) - *Giornate di Geologia & Storia*. Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia, ISPRA, **110**: pp. 506

Direttore responsabile: MARIA SICLARI (*ad interim*)

DIPARTIMENTO PER IL SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA - SERVIZIO PER LA GEOLOGIA STRUTTURALE
E MARINA, IL RILEVAMENTO E LA CARTOGRAFIA GEOLOGICA

Dirigente: Maria LETTIERI

Allestimento Cartografico-Editoriale: Tullio SCHVARCZ

Copertina: Paolo MORETTI (GEO-DIR)

ISBN 9788893110976

ISSN 05360242 *Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia*

Stampa: in press

Leggende e misteri di Santa Lucerna (Calabria)

Legends and mysteries of Santa Lucerna (Calabria)

OSSO G.(*), RUFFOLO L.(**)

RIASSUNTO - Tra le tante leggende ricorrenti in Calabria, viene analizzata quella del tesoro nascosto da una fantomatica regina nelle viscere del monte Santa Lucerna, dalla cui sommità ogni plenilunio balza un gallo che canta tre volte per poi sparire lasciando spazio ad una chioccia con sette pulcini d'oro. Il tesoro è difeso da un pericoloso serpente dalla coda biforcuta, da acutissimi denti e dall'alito puzzolente e solo dopo averlo battuto lo si potrà conquistare.

La leggenda trova agevoli riscontri nella costituzione geologica del sito impervio, disseminato di guglie e di anfratti, stimolo dell'immaginario dell'uomo di quel tempo. Allo stesso tempo la leggenda riporta al tesoro della regina dei longobardi, Teodolinda, custodito nel duomo di Monza. Stranamente il sito ospita anche importanti strutture murarie non datate, simili a quelle dei *castra* longobardi, rilevate lungo il *limes* bizantino che doveva passare proprio da questo territorio.

Allo stato l'ipotesi non ha riscontro archeologico e questa pubblicazione vuole essere da stimolo per una ricerca più completa al fine di valorizzare e tutelare quello che potrebbe diventare un geo-archeosito di notevole interesse.

PAROLE CHIAVE: Calabria, Santa Lucerna, Chioccia con i pulcini, leggenda, tesoro, regina Teodolinda, longobardi, geo-archeosito, *limes* bizantino.

ABSTRACT - Among the many recurring legends in Calabria, that of the treasure hidden by a phantom queen in the bowels of Mount Santa Lucerna is analyzed, from the top of which every full moon a rooster crows three times and then disappears, leaving room for a hen with seven golden chicks. The treasure is defended by a dangerous snake with a forked tail, sharp teeth and stinky breath, and only after beating it can it be conquered.

The legend is easily reflected in the geological constitution of the impervious site, dotted with spires and ravines, a stimulus to the imagination of the man of that time.

At the same time, the legend leads back to the treasure of the queen of the Lombards, Theodolinda, kept in the cathedral of Monza.

Oddly enough, the site also hosts important undated wall structures, similar to those of the Lombard *castra*, detected along the Byzantine *limes* that must have passed through this very territory.

At present the hypothesis has no archaeological confirmation, and this publication is intended to be a stimulus for more comprehensive research in order to enhance and protect what could become a geo-archaeological site of considerable interest.

KEY WORDS: Calabria, Santa Lucerna, Chioccia with chicks, legend, treasure, Queen Theodolinda, longobards, geoarchaeological site, Byzantine *limes*.

(*) Arpacal, loc, Giovinò-Porto, Catanzaro, Italia. (**) Archivista informatico, libero professionista.

1 - LA LEGGENDA

Le montagne della Calabria hanno da sempre esercitato un grande fascino sia sulle popolazioni locali sia sulle genti straniere che hanno conosciuto, conquistato o visitato queste terre. L'articolata ed aspra orografia, dovuta alla particolare genesi ed evoluzione geologica, hanno determinato condizioni di isolamento ed inaccessibilità alimentando un alone di leggende e misteri.

Tra le tante leggende calabresi spiccano quelle di Monte Santa Lucerna, ai confini meridionali della Catena Costiera e una, in particolare, tramandata di generazione in generazione, poi riportata da Luigi Silvagni sullo storico giornale "Cronaca di Calabria" del 31 maggio 1931, che così narra: "La millenaria Santa Lucerna è avvolta da cento miti ed è ricca di cento leggende che intorno all'aie, d'estate e nei focolari, d'inverno, continuano sempre ad essere con piacere raccontate e con grande interesse ascoltate dai laboriosi villici di questi abitati; tra queste vi è quella di una chiocchia con sette pulcini d'oro e d'immensi tesori nelle viscere di S. Lucerna lì depositati da una regina, padrona e signora delle fu antichissime e doviziose città di Alba-Longa, di Tiroirocca e Serralonga e, a guardia di essi, sta un enorme serpente dall'alito asfissiante con doppia filiera di acutissimi denti e dalla coda biforcuta e tagliente a mo' di rasoio, raggomitolato tra le sue formidabili spire al di sopra dei grandi vassoi di argento che contengono oro e pietre preziose. Allo scoccar della mezzanotte dal principio d'ogni plenilunio, sul Pizzone, dalle profondità della montagna balza un gallo dalle penne d'argento, dai piedi e dalla cresta d'oro, con gli occhi di grossi zaffiri, che canta tre volte e subito sparisce, per dar posto ad una chiocchia con sette pulcini, tempestati tutti di oro e di brillanti che, per pochi minuti, razzolano ed indi spariscono anch'essi. Al fortunato che cattura il gallo, la chiocchia ed i pulcini, si spalanca dinanzi ai piedi il nascondiglio degli ambiti tesori, e ne sarà assolutamente padrone, allorchando avrà sostenuto e vinto un'impavida lotta con il mostruoso serpente" (fig. 1).

2 - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOLOGICO.

Il monte Santa Lucerna, conosciuto anche più semplicemente come Santa Lucerna, si trova nel settore centro-settentrionale della Calabria, lungo le porzioni meridionali della Catena Costiera (fig. 2), dorsale montuosa che si eleva bruscamente in senso meridiano proprio al limite della costa del mar Tirreno e costituisce un settore rialzato della frammentazione a blocchi dell'Arco Calabro-Peloritano.



Fig. 1 - L'articolo "Santa Lucerna" di Silvagni (1931). - The article "Santa Lucerna" by Silvagni (1931).

L'acrocoro di Santa Lucerna, allungato in direzione circa NE-SO, si eleva sino alla quota 1258 m s.l.m. e, dopo Monte Cocuzzo (1541 m), costituisce la vetta più alta del comprensorio (fig. 3).

Il suo inquadramento geologico è pertanto strettamente legato alla genesi e all'evoluzione dell'Arco, complesso elemento arcuato del sistema corrugato peri-mediterraneo interposto tra la Catena Appenninica e la Catena Siciliano-Maghrebide la cui deriva verso SE, durante l'Oligocene-Miocene Inferiore, ha determinato il sovraccorrimiento delle unità cristallino-metamorfiche (Unità Alpine) sulle unità sedimentarie dell'avampaese della placca africana e del suo promontorio apulo (Unità Appenniniche) (fig. 4).

Proprio qui le formazioni del complesso montuoso di Monte Cocuzzo - Santa Lucerna, costituite dalle formazioni calcareo-dolomitiche del Triassico appartenenti alle Unità Appenniniche, affiorando in finestra tettonica lungo la lineazione NO-SE "bucano" le formazioni cristallino-metamorfiche del Paleozoico delle Unità Alpine (fig. 5), secondo l'originaria e più accreditata



Fig. 2 - Ubicazione.
- Location.



Fig. 3 - Monte Santa Lucerna da nord.
- Mount Santa Lucerna from the north.

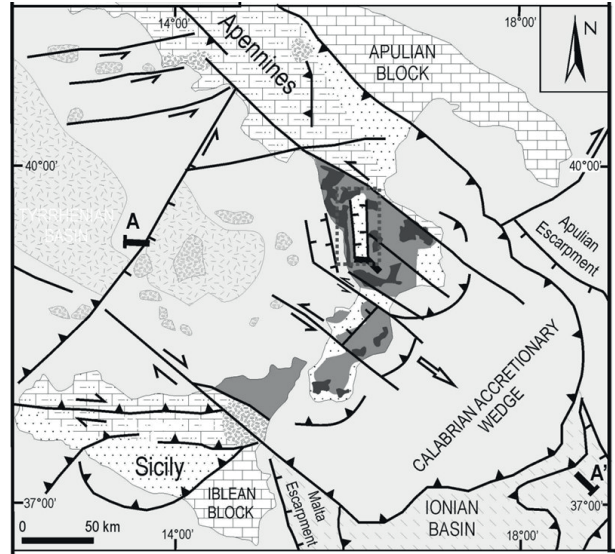


Fig. 4 - Schema geologico del Mediterraneo con modello tettonico semplificato (da Tansi et alii, 2007).
- Geological sketch map of the central Mediterranean with simplified tectonic model (from Tansi et alii, 2007)

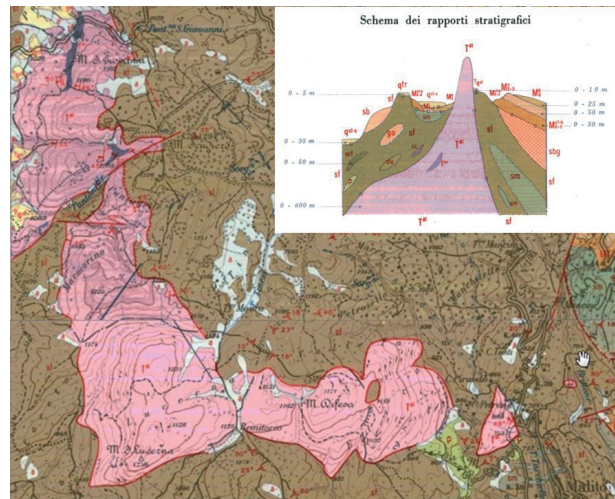


Fig. 5 - Stralcio della Carta Geologica d'Italia e schema dei rapporti stratigrafici.
- Excerpt from the Geological Map of Italy and scheme of stratigraphic relationships.

interpretazione di Amodio Morelli e Altri, del 1976.

La serie stratigrafica, in continuità di sedimentazione, è caratterizzata da facies

bacinali anossiche che evolvono gradualmente a facies torbiditiche e di breccie di scarpata e superiormente a facies peritidali, rappresentate da *patch reef* di margine biocostruito e fanghi di piana tidale, lateralmente a evaporiti carbonatiche e *mud mounds* (IETTO *et alii*, 1995), attribuite al Norico sup. (MASTANDREA *et alii*, 1997) e che costituiscono proprio la base affiorante delle potenti serie litologiche carbonatiche mesozoiche dell'Appennino meridionale (fig. 6).

| | | | |
|------------------------------------|-----------------------------|--|------------------|
| COMPLESSO CALABRIDE | Unità di Longobucco | | Unità della Sila |
| | Unità di Stilo | Unità di Monte gariglione Unità' di Polia Copanello | |
| COMPLESSO LIGURIDE | Unità di Castagna | | |
| | Unità Ofiolitica Superiore | Unità di Bagni (?) | |
| | | Unità di Malvito | |
| | | Unità di Gimigliano-Monte Reventino | |
| Unità Ofiolitica Inferiore | Unità di Diamante Terranova | | |
| COMPLESSO DELLE UNITA' APENNINICHE | Unità del Frido | | |
| | Unità di San Donato | | |
| | Unità di Verbicaro | | |
| Sequenza tipo Monte Cocuzzo | | | |

Fig. 6 - La serie stratigrafica dell'appennino meridionale (da (Mastandrea et alii, 1997)
- *The stratigraphic series of the southern Apennines (from (Mastandrea et alii, 1997)*

2 - LA MORFOLOGIA

La complessa evoluzione geodinamica dell'Arco e dei suoi sovrascorrimenti, la discontinua apertura del bacino di retroarco del mar Tirreno e le numerose fasi tettoniche succedutesi in tempi relativamente brevi hanno condizionato l'assetto morfo-strutturale di questa porzione orogene. Durante la deriva verso della Calabria verso SE sono state indicate di zone di taglio crostali che hanno determinato la dislocazione dell'Arco a cui sono seguiti movimenti estensionali che hanno indotto un generale sollevamento della catena (TANSI *et alii*, 2007). L'assetto morfologico che ne deriva è una segmentazione a blocchi della Calabria in *Horst* e *Graben* (Ghisetti, 1979).

Pertanto la Catena Costiera rappresenta un rilievo giovane, in sollevamento dal Pliocene sup. con valori compresi tra 600 e 1100 metri e velocità di circa 1 mm/anno negli ultimi 40.000 anni (SORRISO VALVO & SYLVESTER, 1993).

Le rocce carbonatiche e dolomitiche che costituiscono Santa Lucerna sono affette da carsismo epigeo sia pur non troppo spinto, in cui si distinguono rare forme di piccole doline e marmitte, più frequentemente forme erosive superficiali di tipo scannellature dell'ordine dei centimetri, docce e vaschette di corrosione sub circolari, a volte con accumulo di acqua, mentre i crepacci carsici sono limitati lungo i versanti più ripidi esposti a ovest. Più frequenti e marcati risultano i monoliti relitti e gli spuntoni



Fig. 7 - Forme epigee con spuntoni di roccia.
- *Epigeal forms with rock outcrops.*



Fig. 8 - Profonda incisione valliva.
- *Deep valley incision.*

rocciosi (fig. 7), i cui effetti della tettonica e della dissoluzione devono avere avuto effetti più marcati. Le forme ipogee, seppur non individuate, appaiono ipotizzabili dagli indizi morfologici identificati lungo i fianchi più ripidi in cui sono visibili piccole grotte e le porzioni terminali di gallerie, ancora non ispezionate.

Ne deriva un paesaggio aspro, dominato dall'alta energia del rilievo, versanti ripidi e accidentati, incisioni vallive a V molto profonde, affioramenti lapidei irregolari con sporgenze rocciose (fig. 8).

L'altura di Santa Lucerna, allungata in direzione circa NE-SO, fino alla massima quota di 1258 m s.l.m, con alle spalle il suo irregolare pianoro, costituisce un baluardo sulla valle del Savuto e domina le vallate del Catocastro e dell'Oliva, gran parte del mar Tirreno (fig.9) e oltre, fino all'Etna (fig. 10), le vallate interne del Crati e del Busento.

La morfologia accidentata ne ha reso quasi inaccessibile la frequentazione dei luoghi, contribuendo ad alimentare racconti e leggende



Fig. 9 - Le vallate dell'Oliva, a sx, e del Catocastro, a dx. sullo sfondo le isole Eolie.
 - *The valleys of the Oliva, to the left, and the Catocastro, to the right. in the background the Aeolian islands.*



Fig. 11 - Immagine del sito da satellite.
 - *Satellite image of the site.*



Fig. 10 - Sullo sfondo lo Stretto di Messina e l'Etna fumante.
 - *In the background the Strait of Messina and smoking Etna.*



Fig. 12 - Ambienti e filari in muratura a secco.
 - *Environments and rows of drystone masonry.*

che, come gran parte delle montagne calabresi, hanno sempre esercitato un certo fascino nelle popolazioni locali.

3 - L'EDIFICATO

I sopralluoghi effettuati anche negli anni precedenti hanno in effetti dimostrato che la leggenda, oltre a fondamenti geomorfologici, trova riscontro nelle emergenze archeologiche visibili in posto. Il sito più importante ospita resti di un edificato che si sviluppa in modo irregolare alle spalle del punto più alto, seguendo la morfologia verso l'interno, per una lunghezza massima di circa 850 m ed una larghezza di circa 500 m (fig. 11).

Esso è costituito da diversi ambienti e da numerosi filari in muratura composti da pietre di diverse dimensioni, mediamente di 30/40 cm di diametro, costituite dagli stessi calcari dolomitici

affioranti in posto (fig. 12).

Lungo l'areale si individuano cumuli di pietre accatastate a secco a formare strutture circolari a cupola con diametro medio di circa due metri (fig. 13).

Si individuano nettamente anche cumuli di forma circolare, di dimensione fino a 10 m circa (fig. 14), e muri di circa 2 metri che segnano il limite dei dirupi (fig. 15).

Sono ben visibili i camminamenti segnati dalla presenza di un doppio filare in muratura, spesso crollato. La tecnica costruttiva, irregolare e grossolana, non presenta alcun tipo di legante tra i componenti della tessitura (fig. 16).

Altre strutture non risultano allo stato chiaramente ascrivibili a schemi costruttivi classici e necessitano di ulteriori approfondimenti di studio e di scavi (Osso *et alii*, 2010). Il sito è un punto di osservazione strategica poiché domina la vallata del fiume Oliva, principalmente, ma



Fig. 13 - Strutture a cupola.
- *Domed structures.*



Fig. 16 - Altre strutture.
- *Other structures.*

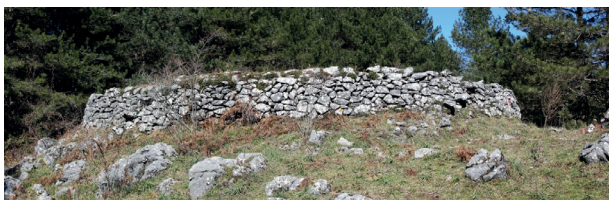


Fig. 14 - Strutture circolari.
- *Circular structures.*



Fig. 15 - Muri perimetrali a ridosso dei dirupi
- *Perimeter walls abutting the cliffs.*



Fig. 17 - Immagine satellitare del sito di Marmorino.
- *Satellite image of the Marmorino site.*

Le emergenze e le tipologie costruttive risultano pressoché identiche, ma da qui è possibile avere una maggiore visuale sul passo di Potame e sul fiume Catocastro.

4 - IL TESORO

La leggenda della chioccia con i pulcini, ricorrente quasi in tutta Italia, è strettamente legata al tesoro della regina dei longobardi, Teodolinda, custodito nel duomo di Monza (fig. 18).

Si ritiene che l'opera sia stata rinvenuta nel Medioevo proprio nella tomba della regina ed è realizzata in lamina d'argento dorato, lavorata a sbalzo e a punzone, gli occhi della chioccia sono granati, quelli dei pulcini zaffiri. Gli esperti ritengono che la chioccia sia stata realizzata nel IV secolo mentre i pulcini nel VII. Un indizio per la curiosa storia, durata secoli, di questo capolavoro sarebbe nel procedimento di esecuzione: a sbalzo

permette di osservare anche la valle del Savuto, via istmica almeno già in epoca romana, e un largo tratto di costa, da Capo Palinuro fino a Capo Vaticano. Spostandosi poche centinaia di metri più a nord, è possibile osservare il F. Busento, Cosenza con i suoi Casali e gran parte della vallata del Crati.

A poche centinaia di metri in linea d'aria, su un'altra altura chiamata Marmorino, sempre a picco sulla vallata, è stato individuato un ulteriore sito di forma allungata per circa 200 m e larghezza massima di poco più di 100 m (fig. 17).

per la prima, a fusione per i secondi (DI CORATO & VERGANI, 2007).

Il richiamo al tesoro longobardo, la tradizione storica della chioccia e dei pulcini con l'inviolabilità del luogo (COSTANTINO *et alii.*, 2018), la similitudine con i siti già individuati nel resto della Calabria, i coevi ritrovamenti archeologici nelle vicinanze e l'ubicazione lungo il *limes* bizantino (ROMA, 2010), potrebbero mettere in relazione il sito di Santa Lucerna con i *castra* del periodo longobardo in Calabria.

Il confine longobardo-bizantino in Calabria.

Le ricostruzioni del *limes* bizantino, forse più appropriatamente del confine longobardo-bizantino, sono state oggetto di numerose ricerche da parte di diversi Autori. In Calabria, uno tra i maggiori esperti dello specifico periodo storico è stato il compianto prof. Giuseppe Roma, i cui studi interessano anche le limitrofe zone di Santa Lucerna e a cui di seguito si fa riferimento (ROMA, 1998; 2005; 2010).

I Longobardi si insediano definitivamente nel nord della Calabria (fig. 19) nel VII secolo ed è probabile che un confine che divideva i territori longobardi da quelli bizantini venga già tracciato in questo periodo.

La localizzazione della linea di confine che va dallo Jonio al Tirreno è ipoteticamente individuata in basso dai letti fluviali del Crati e del Savuto, anche se molti indizi non escludano l'occupazione della Sila. I *castra* e le altre località di altura si ubicano lungo una linea quasi parallela a ridosso del confine ed è quindi molto probabile l'ipotesi che i *castra* facessero parte del sistema militare longobardo a difesa del confine.

Le ricerche svolte nella Calabria settentrionale hanno evidenziato la presenza di due tipologie di insediamenti: il primo, del VII-IX secolo, caratterizzato dalla costruzione di *castra* fortificati e un secondo, successivo alla fine del IX secolo, in cui sui *castra* vengono costruiti degli edifici di

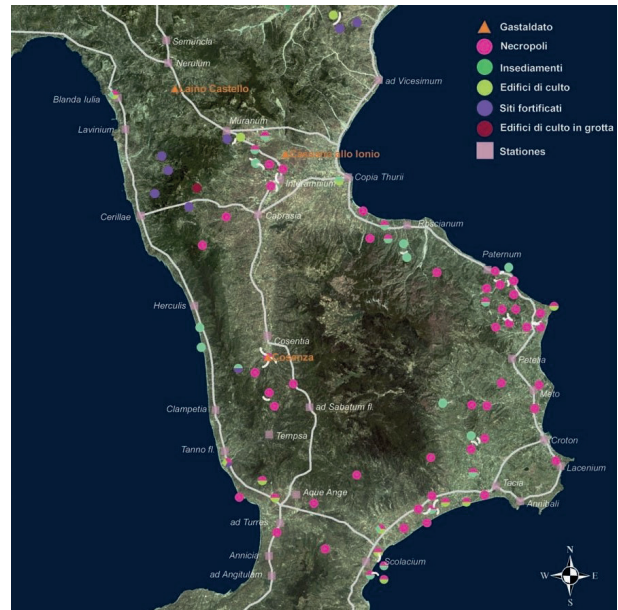


Fig. 19 - Carta di distribuzione altomedievale (da Roma, 2010).
- *Early Middle Ages distribution map (from Rome, 2010).*

culto (fig. 20 e 21).

Il sistema difensivo appare simile a quello già utilizzato dai Longobardi del nord, in cui anche qui i *castra* erano posti a guardia delle principali vie che attraversavano i passi alpini e collegate al sistema difensivo tardo-romano, con la frontiera non concepita come semplice zona di

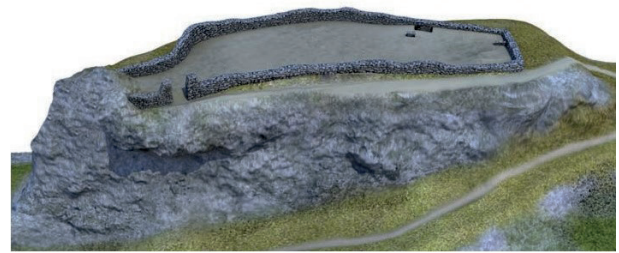


Fig. 20 - Nocera. Esempio di sito fortificato del periodo altomedievale (da Roma, 2010).

- *Nocera. Example of a fortified site from the Early Middle Ages (from Rome, 2010).*



Fig. 18 - Principali opere del Tesoro del Duomo di Monza.
- *Main artworks of the Monza Cathedral Treasury.*



Fig. 21 - Nocera. Esempio di sito fortificato del periodo bassomedievale (da Roma, 2010).

- *Nocera. Example of a fortified site from the High Middle Ages (from Rome, 2010).*

tipologie edilizie che sembrano ripetere i modelli insediativi realizzati al nord: fortezze di rifugio, insediamenti fortificati per la popolazione civile e stazioni militari vere e proprie. Così come per altri insediamenti calabresi, anche per il sito di Santa Lucerna si potrebbe ipotizzare la funzione di accogliere e proteggere momentaneamente le popolazioni del circondario o del sottostante territorio pianeggiante, ampiamente frequentato con continuità già dall'età ellenistica e poi *bretta* e romana, come testimoniato dai rinvenimenti archeologici.

Nelle vicinanze, in località Campi di Malito, proprio ai piedi di Santa Lucerna, è stata probabilmente individuata la via Popilia (fig. 22), ipotizzata dal ritrovamento di un tratto di strada basolata con lastricato di pietra dura e nerastra che poggia su uno strato di tufo compresso. La sede stradale appare leggermente convessa nel mezzo e nelle vicinanze del tracciato vi sono rinvenimenti di laterizi, ceramiche e monete di età imperiale (Taliano Grasso, 1994). La strada si trova proprio nella pianura valliva del versante est di monte Santa Lucerna, in una zona di valico

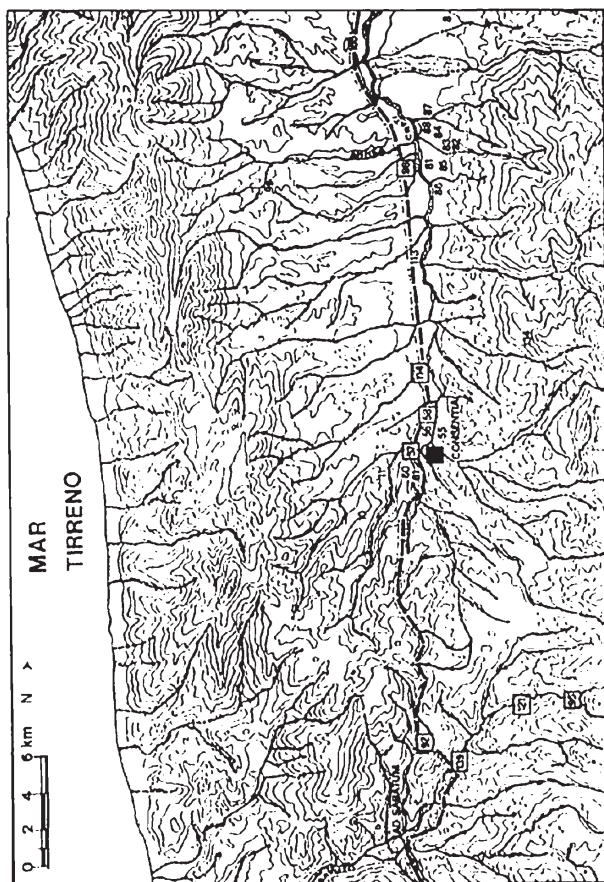


Fig. 22 - Percorso della via Annia Popilia (da Taliano Grasso, 1994).
- Route of the Via Annia Popilia (from Taliano Grasso, 1994).

tra le stazioni di *Consentia* e *Ad fl. Sabatum*. Altre studi, invece, per la via Popilia ipotizzano un percorso di altura, più rettilineo seguendo i crinali che toccano il Monte Difesa, limitrofo a Santa Lucerna (Scalese, 2019).

Ancora lungo le pendici orientali delle alture di Santa Lucerna sono state individuate le necropoli di contrada Toscana, in territorio di Belsito, e di Torre Broccolo, in territorio di Paterno, che dovevano essere utilizzate da popolazioni rurali frammentate sul territorio.

In contrada Toscana è stato possibile eseguire un rilievo di tutta la collina su cui erano state scavate 23 tombe antropomorfe, disposte a file, ritenute tipiche del costume germanico. Le tombe, svuotate da scavatori clandestini, dovevano contenere elementi di corredo per quanto è stato possibile appurare. L'altra area cimiteriale è stata localizzata in contrada Torre Broccolo, sito importante sia per il controllo del Savuto sia del vicino passo di Potame. Purtroppo, anche qui, le tombe risultavano violate, anche se alcuni corredi sono stati poi restituiti.

Verso ovest, invece, il confine è individuabile nei pressi della struttura del Castellaccio, in territorio di Cerisano, che doveva avere la funzione di controllare la vicina via istmica che dalla valle del Crati immetteva verso la città di Longobardi, sul mar Tirreno (fig. 23).

I ritrovamenti archeologici, pur mancando di una sistematica ricerca, confermano come le postazioni di valico di età longobarda fossero a controllo delle vallate del Crati e del Savuto, ma anche dei passi che davano sul mare, come ad esempio le vie naturali dei fiumi Catocastro e Oliva. Dal mare, infatti, e dai territori del Sud, in mano bizantina, potevano provenire le minacce militari per i territori sotto il controllo dei Longobardi, come dimostrato dai numerosi studi.

Evidentemente la mancanza di una flotta da parte dei Longobardi di Benevento non permetteva la difesa della costa e perciò abbandonata a vantaggio delle zone interne. Anche le notizie storiche restituiscono la fascia costiera libera dai longobardi e utilizzata quasi esclusivamente dai Bizantini per raggiungere i territori dell'Italia meridionale ancora sotto il loro dominio. Infatti nel 536 Belisario passa da Messina a Reggio e poi marcia verso Nord, attraversando il territorio dei *Bruttii* e la Lucania, mentre la flotta risaliva lungo la costa tirrenica. Ancora nel 663 Costante II, reduce da un breve soggiorno a Roma, si reca a Siracusa, prendendo a Napoli la via di terra per Reggio.

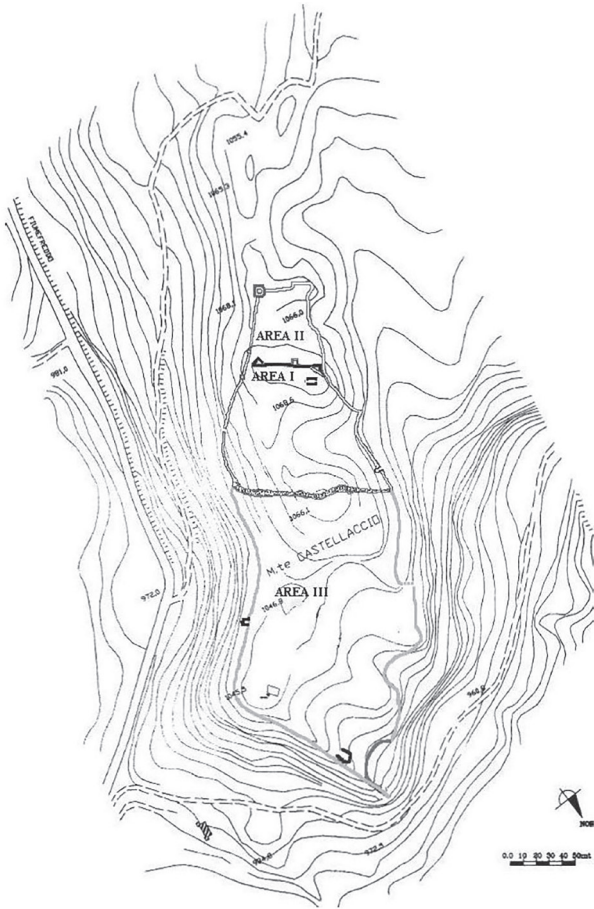


Fig. 23 - Sito fortificato di Castellaccio (da Roma, 2010).
- Fortified site of Castellaccio (from Rome, 2010).

5 - CONSIDERAZIONI FINALI

Le leggende, talvolta, conservano una recondita incrostazione di reale, specialmente se lette in considerazione del periodo storico e del grado di conoscenza delle popolazioni.

Per il sito di Santa Lucerna la narrazione, l'analisi e gli elementi del racconto trovano un giustificato riscontro nelle componenti geologiche, specialmente nella litologia e morfologia dei luoghi, dove inaccessibilità, aspri rilievi, forme carsiche con sporgenze, crepacci, doline ne costituiscono una logica della narrazione.

Il *Pizzone* è il punto più elevato del monte e permette al gallo di balzare dalle profondità della montagna stessa, poiché caratterizzata da crepacci o spaccature e contempla la possibilità di nascondere al suo interno i tesori, quindi essere contraddistinta da anfratti e grotte.

Calandosi nell'immaginario dei secoli passati, si può pensare che *“dal principio d'ogni plenilunio”* le forme carsiche epigee, soprattutto gli spuntoni di roccia, agli occhi dell'uomo comune di quel

tempo e sotto la flebile luce della luna, potevano apparire come *“un enorme serpente dall'alito asfissiante con doppia filiera di acutissimi denti e dalla coda biforcuta e tagliente”* (fig. 24). Ancora si potrebbe disquisire sul problema dell'alitosi del serpente, la cui causa potrebbe non essere di natura patologica ma riconducibile alle caratteristiche delle rocce dolomitiche, in quanto *“fetide alla percussione”*.

Se gli elementi geologici convergono e concordano con la leggenda, la ricerca presta il fianco alla mancanza di riscontri archeologici certi, che ha provocato non pochi dilemmi riguardo l'opportunità di una sua divulgazione, sia per una lacuna nella metodologia scientifica sia per il possibile uso con finalità non proprio nobili o filantropiche.



Fig. 24 - Forme zoomorfe (il serpente?).
- Zoomorphic forms (the snake?).



Fig. 25 - Ricostruzione dell'intero sito fortificato di Nocera (da Roma, 2005).
- Reconstruction of the entire fortified site of Nocera (from Rome, 2005).

D'altro canto una sua divulgazione potrebbe aprire (si spera) uno spiraglio verso una ricerca più completa e, soprattutto, verso la tutela del sito nella sua accezione più generale, da quella paesaggistica a quella archeologica.

Allo stato, l'ipotesi che ne deriva è che il sito di Santa Lucerna, per similitudine con i siti già individuati nel resto della Calabria, per i rinvenimenti nelle vicinanze, per l'ubicazione lungo il *limes* e per i primi raffronti costruttivi, potrebbe essere messo in relazione con i *castra* del periodo longobardo in Calabria (fig. 25 e fig. 26).

L'insieme ben si candida ad essere classificato come geo-archeosito di notevole interesse e merita opportuni approfondimenti al fine di riportare alla luce i veri tesori storici e archeologici di cui tutta l'Italia conserva traccia.



Fig. 26 - Porzione del sito di Santa Lucerna.
- Portion of the Santa Lucerna site.

Ringraziamenti

A Nicola Spina, che per primo mi mostrò quei luoghi e ne intuì l'importanza.

BIBLIOGRAFIA

- AMODIO-MORELLI L., BONARDI G., COLONNA V., DIETRICH D., GIUNTA G., IPPOLITO F., LIGUORI V., LORENZONI S., PAGLIONICO A., PERRONE V., PICCARRETTA G., RUSSO M., SCANDONE P., ZANETTIN-LORENZONI E. & ZUPPETTA A. (1978) - *L'arco calabro-peloritano nell'orogene appenninico-magrebide*. Mem. Soc. Geol. It., vol. 17, 1-60
- COSTANTINO M., MASTROIANNI D. & SCHIAVONEA SCAVELLO R. (2018) - *La presenza longobarda nell'odierna provincia di Cosenza. Nuovi dati per una rilettura del paesaggio della Calabria settentrionale*. VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. (Matera, 12-15 settembre 2018) - Volume 2, Sezione III - Territorio e Paesaggio, pp. 246-248
- DI CORATO L., & VERGANI G. A. (2007) - *Museo e Tesoro del duomo di Monza. Guida breve*, Silvana Ed., pp. 72
- GHISETTI F. (1979) - *Evoluzione neotettonica dei principali sistemi di faglia della Calabria centrale*. Boll. Soc. Geol. It., 98, 387-430.
- IETTO A., PERRI E., IETTO F. & RENDE L. (1995) - *The sequence of Mount Cocuzzo (Catena Costiera, Calabria) in the dolomitic Trias of Southern Appennines*. Boll. Soc. Geol. It., 114, 215-244
- MASTANDREA A., IETTO F., NERI C. & RUSSO F. (1977) - *Conodont biostratigraphy of the Late Triassic sequence of Monte Cocuzzo (Catena Costiera, Calabria, Italy)*. Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia, Volume 103, numero 2, pp. 173-182.
- OSSO G., BRUSCO A., PAOLI N. & LENA G. (2010) - *I misteriosi resti di Monte Santa Lucerna*. Convegno nazionale "Il Patrimonio Geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare". Sasso di Castalda - Potenza, sez. poster
- ROMA G. (1998) - *Sulle tracce del limes longobardo in Calabria*. In: Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, tome 110, n°1. 1998. pp. 7-27
- ROMA G. (2005) - *Paesaggi della Calabria tardoantica e medievale: fonti scritte e documentazione archeologica*, in Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo, Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), a cura di G. Volpe, M. Turchiano, Bari, pp. 585-608.
- ROMA G. (2010) - *Nefandissimi Longobardi: mutamenti politici e frontiera altomedievale tra Ducato di Benevento e Ducato di Calabria*, in ROMA G. (ed.), *I Longobardi del Sud*, Roma, pp. 405-463
- SCALESE G. (2019) - *La via Regio-Capuum nell'area del Savuto-Reventino: contributo alla ricostruzione del tracciato ed alla localizzazione di Ad fl. Sabatum (It. Ant.)*. Università di Pisa, Studi Classici e Orientali: LXV, tomo I, 2019.
- SILVAGNI L. (1931) - *Articolo Santa Lucerna*, Cronaca di Calabria, 31 maggio 1931
- SORRISO VALVO M. & SYLVESTER G. A. (1993) - *The relationship between geology and landforms along a coastal mountain front, Northern Calabria, Italy*. *Heart Surf. Proc. and Landf.* Vol. 18, 257-273.
- TALIANO GRASSO A. (1994) - *Considerazioni topografiche sulla via Annia tra Muranum e Valentia*, in *Opere di assetto territoriale ed urbano*, Atlante Tematico di Topografia Antica, 3, 1994, Roma 1994, pp. 7-33 i.
- TANSI C., MUTO F., CRITELLI S. & IOVINE G. (2007) - *Neogene-Quaternary strike-slip tectonics in the central Calabrian Arc (Southern Italy)*. *Journal of Geodynamics*, 43, issues 1-3, 393-414.